

CRONACHE DI PAESE

Anno III - N. 6

MONTEGABBIONE E DINTORNI

Ottobre - Dicembre 1972

Il ranno, gli asini e noi

Saranno in molti a gridare: « Finalmente l'ultimo numero ». E saremmo tentati di porre queste righe in chiave sentimentale. Di dire, di gridare anzi, che amiamo il nostro paese natale. Ma sappiamo che non servirebbe.

Un giornale, sia pure minimo come il nostro, costa dei soldi. Ottantamila lire a numero per la precisione. E le voci libere, come la nostra, quelle che non hanno dietro né partiti né gruppi industriali, non possono sopravvivere con la «elenosina». Siamo vissuti a malapena con il sacrificio personale di alcuni uomini liberi.

Continuare? Perché continuare?

In questo stesso numero compare un articolo di Gianni, che tenta di farci rivivere (pur amaro!) le illusioni e le speranze del nostro primo apparire. Bene, in risposta al nostro interrogativo se continuare o no è implicita in quell'articolo.

Forse continuare.

Ma non chiediamo abbonamenti a nessuno, perché da parte nostra non ce la sentiamo di ipotecare il futuro del giornale facendolo ancora gravare sulle nostre tasche.

Forse continuare.

Soltanto se alcuni, pochi o molti non importa, lo vorranno. E volerlo, tanto per essere chiari fino in fondo, significa pagare il giornale che si vuole e quando lo si vuole.

Oggi siamo senza fondi!

Non passerà nessuno per le case ad «emendinare» nulla. Chi lo vuole, sa dove e come trovarci!

Dall'Amministrazione locale poveranno risate. Da molti montegabbionesi, che mai ci hanno capiti, poveranno insensate accuse. Dal nostro cuore soltanto un fiotto di amarezza: non odio né rancore per nessuno.

Crediamo ancora nelle nostre battaglie, combattute tutte all'insegna di un Montegabbione migliore, di una intera zona dimenticata e da rivalutare. (Montegabbione, l'unico paese ad avere un giornale!).

(Montegabbione, che dodici anni fa aveva le macchine per il caffè - Monteleone che non le aveva).

(Montegabbione che oggi vive ancora al «buio» - Monteleone che oggi ha delle luminose lampade «in ogni dove»).

Dice un vecchio proverbio popolare dei nostri parti che a lavar la testa all'asino si spreca ranno e sapone. So'ò ci dispiace di essere anche noi tanto asini da non averlo capito prima.

CARLO ANDREOLI

IL CANTO DEL CIGNO

Sono le 10 di sera. Siamo riuniti in redazione. Non c'è apprensione nell'aria, né emozione, questa volta. Le pochissime persone presenti fumano stancamente le ultime sigarette della giornata, stravaccate sul divano. Tanta amarezza, al ricordo di quel nostro primo colloquio in redazione; era l'estate del '70. Ci sembra così lontana e i nostri entusiasmi ci appaiono solo un ricordo sbiadito.

Sparsa sul tavolo, tutte le nostre «Cronache di paese» finora pubblicate. Le sfogliamo una ad una per tornare sui nostri passi e ci accorgiamo che quei fogli sono lo specchio di ciò che è accaduto in questi due anni in quel piccolo paese, che amiamo nonostante tutto.

Eh, sì, eravamo forti, con quel

primissimo numero del giornalino; ch, sì, eravamo veramente forti... con la signora Teresa Caravaggi in testa!

Ricordo benissimo gli innumerevoli progetti con Lei fatti, le nostre continue visite che avevano per scopo l'esame dei nostri comuni problemi, i Suoi inviti. Si parlava (per la prima volta nella storia di Montegabbione!) di pro-loco, di messa-beat, di un giornale. Certo, perché, scusateci l'immodestia, fummo noi i primi ad agitare tali problemi e possiamo con orgoglio dire, ora, che non ci siamo limitati a parlarne ma siamo riusciti a vedere risolti alcuni di essi. Ci sentivamo proprio inespugnabili! E quella collaborazione con la nota famiglia montegabbionese ci esaltava, ci sosteneva, ci faceva sentire...

La cara signora, all'improvviso, a soli pochi mesi dall'inizio della nostra comune battaglia, ci ha piantati in asso.

Questa defezione delle nostre file è stata senza dubbio un duro colpo per noi ma, ormai ci conoscete, non è servita ad abatterci; anzi, se mai ci ha dato un nuovo impulso ad andare avanti, soli e sempre più forti. Ancora oggi non abbiamo avuto, né saputo trovare, una spiegazione.

Comunque, il nostro programma continuò immutato. E' stata ancora nostra l'iniziativa di presentarci a recitare, senza troppi complimenti, su poche tavole raccattate in fretta in un cantiere edile. Il nostro «Ora è appena l'alba» fu un successo eravamo riusciti a creare nuovamente qualcosa di mai visto prima! Quelle tavole, come sapete, non sono state più smontate, ed ora sono diventate lo splendido teatro montegabbionese. E su di esso si sono succedute il

recital «La via della cometa», le commedie «Troppo tardi» e «Quel l'avaraccio del mi' babbo», l'operetta «La p'p'ide», alcuni spettacoli di varietà, gli incontri-tavole rotonde sui «Mass-media» e sulla «Preparazione al matrimonio». Inoltre è da addebitarsi a noi una «Via crucis» parlata snodantesi intorno al paese.

Intanto, la nostra prima antesi-

IN TERZA PAGINA

ELEZIONI
PER IL
CONSIGLIO
PARROCCHIALE
DI
MONTEGABBIONE

gnana sostituita dal prof. Leopoldo Veschini, che si era gattato nella micchia con noi a testa bassa e senza pensarci due volte. Ci erano della massima utilità le sue parole colorite ed infuocate, che voi tutti ben conoscete, ed il suo tesserino da giornalista, che ci ha permesso di entrare negli articoli di numerosi giornali nazionali.

Il suo tesserino... che tuttavia non gli ha impedito di seguire ben presto i passi della signora Caravaggi! Ed ancora domande senza risposte. Perché?

Noi pur cominciando a sospettare di essere causa del dilagare di un'epidemia di «Malattia dell'abbandono», oppure addirittura di trovarci di fronte a «qualcuno» dotato di «capacità di convincentorie» diaboliche, non ci davamo

(continua a pag. 4)

GIANNI TAMBURRINI

La compagnia del
«Rojo club»
presenta a Montegabbione
il 26 dicembre
alle ore 16
la commedia brillante
CI PENSO IO
un spettacolo per tutti
Replica il 30 dicembre
alle ore 21

NATALE NIENTE

«Che scandalo
è nato nudo...»

atto unico di teatro di
cronaca
ingresso severamente vietato ai minori di anni 14
IL 5 GENNAIO ORE 21
A MONTEGABBIONE

AGLI AMICI, AI NEMICI,

AI LETTORI TUTTI,

A COLORO CHE

NON CI LEGGONO,

AUGURIAMO UN SERENO

NATALE E UN FELICE

ANNO NUOVO



Cronaca di Montegabbione

MONTEGABBIONE CONTRO IL TURISMO

Questi poveri villeggianti

CARO
MONTEGABBIONE

sono tornato a vederti dopo mesi di lontananza sulle mura dei Giardinetti la muraiola era scomparsa, e alla Porta le strisce ed i segni erano stati rinfrescati con una perizia non comune. Ho visto il tuo conino passare e ripassare con prontezza a raccogliere i rifiuti dai secchi non più disposti agli angoli delle viuzze e tutti coperti in modo che i cani e i gatti non ne spargessero il contenuto per terra.

E notai anche che la vecchia carretta (costruita pare ai tempi d'Augusto) era stata mandata in pensione in un museo, a perpetua memoria dei tempi eroici dei tuoi primi scopini, e sostituita con un più costoso, ma certamente più igienico carrozino a motore (e chiuso).

«Vuoi vedere» ho pensato tra me «vuoi vedere che il deficit comunale è finito in attivo, ed un'era un poco migliore si è aperta?». Incuriosito di tante innovazioni, ho fatto un salto fino alla tua sala consiliare ed ho udito un canto improvviso, dopprima sommessamente, di voci virili: erano i tuoi solerti consiglieri che, presi da un improvviso campanilismo sportivo, cantavano: «Forza Monte, avanti, avanti, tira in porta e marca il goal!».

Folgorato da questa nuova rivelazione, mi precipitai al tuo campo sportivo; e lo trovai allungato, allargato, spianato, col «muro della vergogna» terminato; e il tuo primo cittadino che sedeva in tribuna d'onore.

Sfinito, ma contento, dopo tante emozioni, ebbi appena la forza di sdraiarmi sulla panchina bianca, felice di respirare un'aria finalmente pulita, che sa di profumo, e che proveniva da nord-est, dove prima sorgeva il mattatoio e tante, ma tante concimaie!

Ora tutto era sparito; i cani non trovavano più ossa per lordare le tue vie, i carri di letame non ti attraversavano più; il mattatoio disinfectato e controllato, non mandava più ozzanti fetori, né più ne mandavano le concimaie spostate lontane dalle tue mura.

Finalmente qualcosa era cambiato, finalmente i rappresentanti del popolo avevano rimboccate le maniche.

E quando tornai a casa per riposare, non uddi più nelle calde ore del meriggio giradischi o registratori a tutto volume, perché, come seppi poi, era stata fatta una perfetta vigilanza dal tuo messo comunale, che faceva rispettare, con giusta autorità, la lotta contro i rumori. Ora potevi, con giusto orgoglio, far sventolare sul tuo pennone la nostra bandiera nuova di zecca, pulita, di seta pura; ora che qualcosa era stato fatto, che qualcosa si stava facendo...

PEPE' SATAN

Sul numero scorso di «Cronache di Paese» è stato pubblicato un articolo di Gianni Tamburrini, il quale attaccava piuttosto aspramente Montegabbione e in particolare i montegabbionesi, imputando loro il fatto di essere insensibili, ciechi e sordi agli urgenti ed annosi problemi che tutti ormai conosciamo, se non altro per averli appresi da questo giornale il quale ce li ha messi in luce uno ad uno.

Lo scottante articolo ha suscitato tra i montegabbionesi vive polemiche e... qualcosa di peggio, che per ragioni di censura, credo non sia il caso di riportare. I montegabbionesi sono stati colti sul vivo ed ora hanno dichiarato guerra «ai romani». Commenti tipo: Noi ce li chiamamo, se ce vengono se vede che ce stanno bene, o. Quarte esigenze! Capirai, Gianni Tamburrini, sto' parigino! Invece de veni a fa le mattarie su per di qui annasserò da n'altra parte che noi non piacquemo. Sono stati i commenti più benevoli.

La verità sappiamo bene che scotta: in particolare, una inenarrabile verità calcata in modo sproporzionato ed assurdo.

E' nota la mancanza d'impegno della gran parte dei montegabbionesi circa le questioni che pur li riguardano, ma questo è un problema ben più vasto, che ha radici nella struttura sociale, economica, politica ed intellettuale del paese stesso e che per arrivare ad una soluzione non basta l'impegno di

un anno o due. Quindi non credo sia giusta una accusa simile, anche se è veramente lodevole lo sforzo fatto in questi ultimi due anni dal giornale (e dalla Pro-Loce) per risvegliare dal torpore medioevale il verde paesello. Sforzo che mi pare abbia portato a qualche risultato abbastanza positivo (vedi fognature, restaurazione sala Enal, ecc.). Non si può cambiare la situazione, anzi una situazione che va avanti da molti anni, in poco tempo. Bisognerebbe che i meno che contano di più a Montegabbione, si impegnassero moralmente ed economicamente a promuovere e a mandare avanti iniziative, le quali avrebbero un orizzonte a questo paese che indubbiamente ha bisogno di essere rinnovato. E vorrei in ultimo precisare a Gianni, che la gran festa della quale ha parlato sull'articolo e che si dovrebbe tenere nell'agosto del prossimo anno, non è affatto, per i montegabbionesi, la soluzione ai grandi problemi, ma (mettiamola su questo piano) un modo come un altro di fare utili «public relations». E visto che con i proventi della festa del Ferragosto Umbro '71 sono stati comperati gli scivoli, e altalene, ecc., installati ai giardinetti, con quelli della prossima festa ci compereremo dei giochi per divertire durante l'estate, questi poveri villeggianti romani che si annoiano mortalmente, ma che tornano puntuali a Montegabbione.

PATRIZIA MASSOLI

BREVISSIME

FIORI D'ARANCIO

Si sono scambiati l'anello nuziale, nel corso di suggestive ed intime cerimonie: Franco Ceccantini e Diana Fiorito, in Montegabbione, il 10 settembre; Franco Vittori e Miranda Misciatelli, in Pian di Borgone, il 10 dicembre. Ai felici sposi fervidi auguri di felicità perenne.

CULLE

Hanno aperto il loro sorriso alla vita, portando la felicità nelle loro famiglie: Donatello Bianchi, di Pasquale e Luciana, il 13 giugno; Antonella Vittori, di Giuseppe e Giovanna, il 14 settembre; Luca Ciurrielli, di Sandro e Milena, il 26 ottobre; Valerio Fulgheri, di Silvio e Antonia, il 19 novembre. Ai genitori tutti le nostre vive congratulazioni.

TACCUINO

Visitate il presepio allestito nella Chiesa parrocchiale di Montegabbione - Partecipate compatti alle elezioni del Consiglio parrocchiale che avranno luogo il 1. gennaio 1973.

Il teatro «La Cometa» ospiterà il 26 gennaio la compagnia del «Rojo club» nella commedia brillante: «Ci penso io»; il 5 gennaio

sarà rappresentato lo spettacolo «Natale niente» dagli amici romani di «Cronache di paese» - Chiodatevi le scarpe per percorrere via delle scalette, che sarà probabilmente coperta di ghiaccio durante l'inverno, se non volete rischiare di rompervi l'osso del collo.

NASTRO CELESTE

Il 2 giugno scorso la nascita del piccolo Fabrizio ha allietato la casa di Francesco e Mirella Paradisi. Fabrizio ha ormai sei mesi, ma noi del giornale inviamo lo stesso i nostri auguri a lui ed ai neogenitori.

LI RICORDIAMO

Ci hanno lasciato, nei mesi scorsi, per passare a vita migliore: Renato Mescolini, in Perugia, il 14 luglio. Clementi Vittori, in Faiole, il 20 agosto. Sestilia Andreoli Serena, in Montegabbione, il 14 settembre. Gemma Andreoli Castellani, in Montegabbione, il 15 ottobre. Antonio Spallaccini, in Faiole, il 16 novembre. Isolina Tarparelli Mancini, in Montegabbione, il 2 dicembre. Esprimiamo il nostro nostro cordoglio ai familiari tutti.

LETTERE APERTE

REFEZIONE: SONO 30

Caro Carlo,

sull'ultimo numero del giornalino è comparso un mio articolo sulle possibili future del Centro-Teatro montegabbionese. Ho notato che in esso compare un errore madornale, che è stato poi frutto di polemiche.

I bambini che frequentano la refezione sono — secondo le mie fonti d'informazione — non una decina, ma almeno una trentina. Evidentemente tu che hai rivisto il mio articolo, eri male informato. Tanto ti pregherei di precisare, fermo restando il mio punto di vista sull'utilizzazione culturale dei locali.

Ottavio Gattavilla

MONTEGABBIONE CONTRO
IL TURISMO

Caro Carlo,

l'articolo di Gianni Tamburrini sull'ultimo numero del giornalino mi ha convinto, se ancora ce ne fosse stato bisogno, a non rinnovare l'abbonamento. Vorrei però chiedere a Gianni: perché, se a Montegabbione ci si sta tanto male, ci torna così spesso? E a te: perché pubblici articoli che non fanno onore al paese che dici di amare?

Ti prego di non mettere la mia firma. Saluti.

(lettera firmata)

Caro Carlo,

che bisogno c'era di buttare tanto giù il nostro paesello, con un articolo come quello di Gianni? Non mi pare corretto, né tanto meno rispondente alla realtà.

(biglietto firmato)

In effetti, un'ampia polemica si è sviluppata intorno all'articolo di Gianni. L'ho riletto attentamente, e non mi pare così «esplosivo». Vorrei chiedere ai montegabbionesi: Vi sentite un paese turistico? E, se sì, quali sono le vostre risorse? (al di fuori di quelle naturali, s'intende). Perché, ed il problema è proprio questo, Montegabbione dal punto di vista turistico-naturale è superdotato, cioè gode di una posizione invidiabile. Ma i suoi abitanti, o molti di essi, (Amministrazione comunale in testa!), nulla fanno per rivalutare turisticamente tali «doti». E avviene come per una gran bella donna (ma bella davvero!) che non trova marito soltanto perché è un po' ciatta, malsama, non si lava, non sa parlare, né starsi zitta, ed ha dei parenti cafoni, impiccioni e sapuli.

(c.a.)

ELEZIONI PER IL CONSIGLIO PARROCCHIALE

di DON GIOVANNI ERMINI

Sono grato a Gilberto Pasquini per aver aperto, con la sua lettera apparsa sull'ultimo numero di «Cronache di Paese», l'importantissimo e grave problema della restaurazione della nostra Chiesa vorrei ora parlare in un modo più ampio di tale problema, non senza, prima, esternare un certo compiacimento per il fatto che ci sia qualcuno (ed in verità più di uno) che s'interessa anche di queste cose.

Il restauro della Chiesa (tetto, pavimento, pareti, riscaldamento, organo, trasformazione della sacrestia in sala-runioni, ecc) si presenta a tutt'oggi come una questione grave ed impellente.

Certamente, se si fosse potuto risolvere con la vendita della mobilia della sacrestia, sarebbe già cosa fatta. Non si può far conto neppure sulle possibilità finanziarie della Parrocchia perché ciò che è Beneficio Parrocchiale è sotto la tutela dello Stato, il quale permette la vendita dei beni ed il reinvestimento a precise condizioni: purché, cioè, essi si trasformino in altri beni redditizi; del resto esistono leggi ben precise al riguardo, come tutti possono accertare. E questo valga anche come risposta a quanti fanno illazioni circa la sorte dei beni parrocchiali.

Esiste anche un libretto postale con L. 650.000 raccolte qualche anno fa per eseguire la pavimentazione della Chiesa. Tale somma è stata prelevata dal Parroco, cioè da me, quale contributo per l'elettrificazione delle campane (spesa totale L. 1.230.000), ma sarà consegnata quanto prima perché sia destinata all'uso per il quale fu raccolta.

Ci rimane il mobile della sacrestia, ed è l'ultima voce attiva di questa Parrocchia!

Forte dell'esperienza fatta a Faicchio, dove il Comitato «Pro Riforma Nuova Chiesa» ha racimolato un capitale di due milioni, trascorsi appena tre anni da quando lanciò l'idea della formazione di un Comitato che collaborasse per l'amministrazione della Parrocchia. Tenendo presente anche il decreto che Mons. Vescovo mi ha fatto

pervenire dopo la Visita Pastorale dei primi di marzo del corrente anno, nel quale si dice testualmente: «...Secondo le disposizioni del Concilio Vaticano II studiare il modo e l'opportunità di far sorgere il Consiglio Pastorale Parrocchiale...», e più sotto: «... è necessaria la revisione dei tetti della Chiesa parrocchiale per poi rinnovare alcune pareti roviniate dall'umidità...». Sembra che sia giunto ora il momento giusto per la formazione di tale Comitato a Montegabbione. Esso deve rappresentare tutta la Comunità Parrocchiale e si deve interessare, con il Parroco, delle questioni della Parrocchia. Problemi di carattere materiale, per ora, e sempre più di carattere spirituale per il futuro (speriamo!), in modo che il Comitato si trasformi in quel Consiglio Pastorale Parrocchiale voluto dal Concilio e dal nostro Vescovo.

Volendo organizzare bene le votazioni per l'elezione del Comitato, sarebbe stato necessario stampare delle schede con i nomi di tutti

(non si vuole che qualcuno venga escluso); per far questo, però, era necessario interpellare ognuno per avere il permesso di stampare il nome: la qual cosa è manifestamente assai complicata. Si è pensato allora un metodo diverso, che, se applicato seriamente, può risultare ugualmente efficace. Inserito in questo numero di «Cronache di Paese» troverete un foglio diviso in dieci schede, altre schede possono essere ritirate in chiesa. Ogni membro di una famiglia che intenda votare taglia una scheda e vi scrive il nome ed il cognome di colui o colei che intende eleggere. La scheda così compilata, piegata in modo da risultare illeggibile, dovrà essere deposta in un'urna che sarà nella Chiesa parrocchiale il giorno 1-1-1973 dalle ore 8 alle 16. Attenzione: colui che depositerà la scheda nell'urna dovrà dare il proprio nome a dagli incaricati, in modo da evitare che qualcuno voti più volte.

Sono elettori ed eleggibili tutti coloro che hanno iniziato il 15°

anno di età. Ricordate che ognuno deve votare solo per costanei dello stesso sesso; ad esempio un uomo di circa trenta anni, deve votare solo per un uomo di circa trenta anni. Inoltre gli abitanti del paese (convenzionalmente s'intende per paese l'insieme delle case entro le mura ed al di sopra della variante possono votare solo per altri abitanti del paese, mentre gli altri (sono esclusi Faicchio e S. Martino) possono votare solo per persone che risiedono fuori del paese.

Saranno eletti:

1) le tre persone che avranno ricevuto più voti (fra tutti i votanti);

2) i tre uomini del paese che avranno ricevuto più voti (fra tutti gli uomini del paese);

3) le tre donne del paese che avranno ricevuto più voti (tra le donne del paese);

4) i tre uomini abitanti fuori del paese che avranno ricevuto più voti (fra tutti gli uomini abitanti fuori del paese);

5) le tre donne abitanti fuori del paese che avranno ricevuto più voti (tra tutte le donne abitanti fuori del paese).

In totale, dunque il Comitato sarà composto da 15 persone. Per quanto riguarda l'elezione dei membri di cui ai precedenti numeri 2, 3, 4, e 5 si procederà nel seguente modo.

Coloro che, appartenendo ad una delle categorie indicate in tali numeri, riceveranno voti, saranno divisi in tre gruppi secondo l'età e cioè:

- I) età dai 15 anni iniziati ai 34;
- II) età dai 35 anni ai 54;
- III) età dai 55 anni in poi.

Risulterà eletto, per ogni gruppo, colui che avrà ricevuto più voti degli altri appartenenti al suo gruppo.

Qualora in qualche gruppo non vi fosse nessuno eletto per mancanza di nominativi, a scrutinio terminato saranno scelti al loro posto coloro che avranno ricevuto più voti tra i non eletti ancora, prescindendo dall'età, dal sesso e dall'abitazione.

Sicuramente questo sistema «elettorale» vi sembrerà assai complicato, ma è certamente l'unico per garantire che il Comitato eletto risulti il più possibile vicino alle idee di ogni tipo di abitante di Montegabbione.

Ci si augura che nessuno fra gli eletti voglia rinunciare a questo incarico, ma qualora qualcuno per seri motivi dovesse rinunciare, gli subentra chi lo segue immediatamente per numero di voti ricevuti. In caso di parità si procederà al sorteggio.

Il Comitato eletto può chiamare a far parte del medesimo anche altri che non siano stati eletti ma che possano essere utili al suo lavoro per qualche motivo particolare (esempio perché mettono a disposizione la loro scienza, esperienza, disponibilità od anche una somma finanziaria).

Il Comitato provvederà, appena eletto, a darsi uno statuto ed un regolamento che lo guiderà nel lavoro da compiere e che sarà portato a conoscenza di tutti.

Personale a Siena del pittore F. Cartia



Alla Galleria d'Arte Moderna «La Mossa» di Siena ha esposto, nei giorni scorsi, il pittore Franco Cartia, del quale riproduciamo sopra un «Paesaggio-ricordo», in bianco e nero per esigenze tipografiche.

Capire tuttavia la pittura di Cartia senza il colore è quantomeno problematico. In essa, infatti il colore assume una fisionomia significativa, concretamente intelligibile, sia riferito a ciò che cade sotto i nostri sensi, o sia percettibile nella dilatabilità della nostra immaginazione. La struttura di ogni quadro di Cartia non è dunque basata su una serie di rapporti tendenzialmente astratti, ma è soprattutto strutturazione del colore nei suoi rapporti oggettivi e semplici, congeniali ad una realtà visiva, che non viene rappresentata unicamente come spettacolo, ma come valore filtrato attraverso i problemi che natura e società offrono ai nostri occhi.

c.a.

PER L'ELETTRODOTTO RURALE DI CARNAIOLA-FAIOLO

In occasione di una visita alla zona di Fabro il Sottosegretario di Stato all'Industria, ha ricevuto tra l'altro una delegazione di operatori residenti nella zona compresa tra i Comuni di Fabro e Montegabbione e più precisamente nel comprensorio di Carnaiola e Faicchio.

La delegazione ha prospettato al Sottosegretario Tiberi il problema dell'elettrificazione rurale suddetto al quale sono interessate decine di famiglie di coltivatori diretti e coloni mezzadri della fertile zona collinare. Gli stessi operatori hanno dato atto al parlamentare orvietano che l'opera è stata programmata in base al Piano Verde 1971 e che nei mesi scorsi l'ENEL e i rappresentanti della Commissione regionale per l'elettrificazione rurale di Perugia hanno compiuto un esame dei luoghi onde passare alla fase di realizzazione dell'opera.

Comprensorio Alto Orvietano

ERA PRESENTE ANCHE „CRONACHE DI PAESE“

Convegno a Todi sulla stampa umbra

Era presente anche « Cronache di paese ».

Ad iniziativa del periodico « Quaderni Umbri » si è svolto a Todi un convegno di direttori e collaboratori dei periodici che si pubblicano in Umbria, sul tema « I Problemi dell'informazione in Umbria: indicazioni e proposte per una maggiore presenza della stampa periodica locale ».

Al convegno hanno partecipato anche i rappresentanti della stampa quotidiana, con un vivace e costruttivo contributo di idee, di con-

statazioni e di proposte.

Della presidenza — che è stata egregiamente diretta dal consigliere regionale dottor Sandro Boccini — è stato chiamato a far parte anche il dr. Matteo G. Tocco, presidente del « Comitato nazionale promozione stampa periodica ».

Dopo una introduzione del dr. Boccini sugli scopi del convegno, che intendevano raccogliere le indicazioni per una maggiore presenza democratica dei periodici nel processo di sviluppo dell'informazione regionale, ha preso la parola il dr. Adriano Marinensi, il quale ha svolto una interessante relazione sullo stato d'informazione in Umbria, sulle prospettive che una politica di sviluppo della stampa periodica umbra può aprire e sulla possibilità che tale sviluppo possa portare anche alla creazione di un quotidiano regionale di cui si avverte in Umbria, una grande esigenza.

Subito dopo ha preso la parola il dr. Matteo G. Tocco nella sua qualità di presidente del Comitato nazionale promozione stampa periodica.

Si è quindi sviluppato un ampio dibattito, al quale hanno partecipato una quindicina di giornalisti, professionisti e pubblicisti, che hanno fatto un'ampia disamina non solo delle condizioni in cui la stampa umbra opera, ma anche delle effettive possibilità esistenti per alcune testate che svolgono una

fondamentale funzione perfino entro i limiti di interesse territoriale circoscritti al comune.

E' intervenuto, tra gli altri, anche il nostro direttore Carlo Andreoli, che era presente per « Cronache di Paese » insieme ad Evaristo Seghetta. Andreoli, dopo aver presentato il giornalino « fatto in casa », ha sostenuto la precarietà di un discorso sulla stampa in Umbria, fatto soprattutto a recettori passivi. Ha quindi auspicato iniziative regionali per una « preparazione qualificata dei ricettori a livello scolastico ».

L'on. Micheli si è mostrato interessato a « Cronache di Paese », del quale ha chiesto un numero, soffermandosi sul titolo « Il Comune non funziona ».

Il dibattito è stato concluso dall'on. Filippo Micheli, il quale ne ha riassunto i temi e le indicazioni, dicendosi concorde nella constatazione che le carenze operative e strutturali della stampa periodica umbra non sono tali da precludere concrete ed interessanti soluzioni di sviluppo, le quali possono giungere anche alla realizzazione del quotidiano regionale umbro, sebbene tale soluzione debba essere rinviata nel tempo, in modo da consentire alla iniziativa una maturazione di base.

Al termine del dibattito è stata approvata all'unanimità una risoluzione sulle indicazioni emerse da segnalare alla attenzione della Re-

gione Umbra e l'assemblea ha dato mandato al dr. Boccini, nella sua qualità di consigliere regionale, di farsi interprete di quanto discusso e deciso.

Sospesi i lavori per la strada di Montegiove

L'impresa incaricata di realizzare le opere di sistemazione della strada Montegabbione-Montegiove e Castel di Fiori, ha sospeso i lavori.

Sembra che ciò sia dovuto alla carenza di mezzi tecnici per la bitumatura.

Ma la motivazione non convince troppo la popolazione locale che ritiene la sospensione pregiudizievole per il completamento della opera entro la stagione invernale, durante la quale la strada si presenta in più disagiate condizioni e le opere fin qui realizzate potrebbero essere compromesse dal gelo e dalle intemperie.

Gli esponenti locali di Montegiove e di Castel di Fiori ricordano da queste colonne l'urgenza della opera nella considerazione che i due centri hanno chiare caratteristiche turistiche che possono essere sviluppate dal miglioramento della strada.

Sagra e Mostra a Fabro organizzate dalla Pro-Loce

Il ridente paese di Fabro ha vissuto giornate di grande entusiasmo popolare per l'ottima riuscita delle iniziative adottate dalla Pro-Loce.

Ha tenuto cartello la bella mostra delle arti e dell'artigianato che ha richiamato gran numero di espositori da tutta l'Umbria con una qualificata presenza di operatori locali. Apprezzati i quadri del M. Remo Castri e del suo collega Giancarlo Mancini, i mobili d'arte della Mascelloni-Muzzi di Fabro che si sono evidenziati in un contesto di cose veramente belle che hanno suscitato approvazione e dato all'iniziativa il migliore successo.

Anche la gara di briscola, dotata di premi per lire 170 mila, finite regolarmente a « bevute » ha visto la partecipazione di moltissimi specialisti che si sono dati battaglia all'ultimo asso.

Ma la parte più popolare della festa è stata la simpatica « sagra » della torta sotto 'l'foco, co' le rape, le salicce, el vino e le castagne ».

E' quasi superfluo affermare che la pur capace piazza Carlo Alberto è risultata incapace a ricevere la strabocchevole folla di gente accorsa da molti dei centri vicini ed anche da Orvieto e da città più lontane.

I vari prodotti oggetto della sagra sono stati al centro della bella festa che si è sviluppata in un clima di grande allegria ed amicizia.

Gli organizzatori, fra i quali vanno ricordati il maestro Nobeerto Maurizi, il giovane Giancarlo Frisoni, Giovannino Belardi e molti altri, a conclusione della loro enorme fatica han saputo raccogliere i frutti della loro meritoria opera nel compiacimento unanime dei presenti che si sono vivamente augurati di poter tornare a Fabro per una prossima edizione della festa, che dopo la buona esperienza delle manifestazioni dell'estate, ha riproposto il bel centro dell'alto orvietano all'attenzione del turismo residenziale.

Il canto del cigno

(continuaz. da pag. 1)

per vinti, e continuavamo a seguire il lavoro della pro-loce con i nostri incitamenti e suggerimenti. Abbiamo così promosso quel processo di chiarificazione interna che ha portato all'attuale volto della pro-Montegabbione che, pur se non ancora soddisfacente, è tuttavia migliore dell'altro.

E che dire dei nostri numerosi blema dell'acqua, della mancanza di un piano edilizio, dell'emigrazione, della illuminazione, dello stato del cimitero e della scuola media, del campo sportivo, delle condizioni della chiesa, delle fognature, delle strade, della creazione di un centro polivalente? Ricordate la nostra inchiesta? E le nostre pagine sui dintorni di Montegabbione e sul comprensorio dell'alto orvietano, sulle condizioni di lavoro degli emigrati italiani in Svizzera, sull'intervista ai presentatori della rubrica radiofonica « Per voi giovani », sulla storia del paese, sui nostri bambini, sulla cronaca minore degli avvenimenti quotidiani?

Il « Messaggero » parlò di noi in termini entusiastici. Sono sicuro che, se fossimo stati letti da persone più intelligenti e leali saremmo stati tanto utili alla causa

comune ed avremmo contribuito a risolvere molte questioni oggi ancora aperte.

Invece siamo stati ripagati con la moneta del menefreghismo, talvolta anche con la menzogna, soprattutto con l'assenza di collaborazione... e con altri abbandoni!

Ricordiamo che la nostra lettera aperta al sindaco è tuttora senza alcuna risposta! E pensare che moltissimi di Voi hanno avuto da ridire (dietro le spalle, naturalmente, ed in modo anonimo) del nostro ultimo articolo « Montegabbione contro il turismo », mentre non si sono preoccupati affatto dell'articolo, che io definirei esplosivo, « Il comune non funziona ». Se le cose stanno così...

Per andare avanti basterebbe pensare a quella Montegabbione purosangue, ora a Torino, che è Nella Vitali, 75 anni suonati. Questa gentilissima signora ha seguito tutto il nostro lavoro con delle bellissime lettere che ci incoraggiavano e ci spronavano giungendo perfino ad esprimere la sua preoccupazione per non avere ancora ricevuto qualche numero del « suo » giornalino.

Grazie signora, lei forse è stata una delle poche persone che ci ha capiti e letti come si doveva.

LUTTO

Aurora Iacini in Cocchieri, chiamata dalla terrena alla celeste patria il 5 novembre scorso, in Roma, si è addormentata serenamente nel Signore, lasciando il più caro ricordo della sua bontà e rettitudine in quanti la conobbero. Ebbe da Dio il gran dono di una immensa bontà e consacrò tutta la sua vita per il bene della famiglia, alla quale esprimiamo la nostra solidarietà nella tristezza.

CRONACHE DI PAESE

Direttore:
CARLO ANDREOLI

Direttore responsabile:
UGO RUBBI

Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 13560 del 24-10-1970

Segretaria di redazione:
Renata Veschini

Redazione e amministrazione:
Via R. Montecuccoli, 36
00176 Roma - Tel. 7584281
Redazione umbra:
Vicolo del Forno
05010 Montegabbione (TR)

La responsabilità degli articoli non firmati va attribuita all'editore del giornale. Fotografie e manoscritti non si restituiscono.

Tip. TIBERGRAF - Roma